

# *Il perdono che guarisce*



La nostra società è malata e soffre soprattutto a causa delle relazioni distrutte e dell'inconciliabilità di tante persone. È un fatto risaputo che colpe non ammesse o situazioni mai chiarite possono rappresentare un grave peso per una persona. Malattie psichiche e fisiche possono esserne la conseguenza.

Perché, pur sapendo tutto questo, non si riesce a risolvere il problema della colpa? Perché è così difficile perdonare? Perché c'è tanta inconciliabilità, tanta durezza nei rapporti della gente in tutto il mondo?

Questo libro cerca di dare una risposta: la colpa che abbiamo nei confronti di una persona è anche una colpa nei confronti del creatore di quella persona, cioè nei confronti di Dio.

**Come il perdono può sanare la tua vita**

**CLC**  
EDIZIONI

LIBRI CHE CAMBIANO  
LA VITA

ISBN 978-887900015-4



€5,00

9 788879 000154

Walter Nitsche

Walter Nitsche

# *Il perdono che guarisce*

**Come il perdono può sanare la tua vita**

Il perdono può sanare la tua vita

Il perdono che guarisce

CLC



# Il perdono che guarisce



COME IL PERDONO PUÒ SANARE LA TUA VITA

Walter Nitsche



[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)

**Stefano R.** collaboratore responsabile di una comunità cristiana:  
*«L'atmosfera che regna nella nostra comunità mi deprime. Alcuni si evitano perché non sono riusciti a chiarire fra loro alcuni episodi; altri si isolano sempre di più, perché hanno l'impressione che ogni parola che dicono venga soppesata da chi li circonda...»*

**Patrizia L.** commessa: *«Da quando lavoro con il nuovo capo reparto soffro di depressione. Non fa che rendermi ridicola e mettermi i bastoni fra le ruote. Sebbene sia credente, non riesco a vincere l'amarrezza che provo nei suoi confronti...»*

**Anna e Paolo** sposati da otto anni: *«Non riusciamo a spiegarcelo: litighiamo per ogni piccolezza e ci diciamo un sacco di parole odiose, oppure finiamo per tacere del tutto. Eppure nessuno di noi vuole questo. I dialoghi che abbiamo cercato di avviare per chiarire il nostro rapporto sono finiti quasi sempre in un'interminabile discussione, fitta di critiche e accuse reciproche. Come possiamo uscire da questo circolo vizioso?»*

## Indice

Vari sintomi ma una sola causa .....	9
La necessità del perdono biblico.....	15
Reagire in modo biblico alle difficoltà .....	19
Il perdono: un atto di volontà .....	23
Il perdono non dipende dai sentimenti .....	27
Come perdonare .....	31
Il perdono di Dio: un perdono immeritato .....	33
Il perdono biblico è un perdono incondizionato .....	35
Il perdono di Dio: un perdono a priori .....	39
Il perdono di Dio non esclude la disciplina .....	43
Il perdono nel matrimonio .....	49
Il perdono nell'educazione dei figli .....	53
Perdono e riconciliazione .....	55
Non riesco a perdonarmi.....	57
Conclusione.....	59

Titolo originale: *Heilende Vergebung*  
© 1991 di Walter Nitsche

Prima edizione italiana: La realtà del perdono  
Edizioni DLC, Isola del Gran Sasso

Seconda edizione italiana riveduta:  
© 2011 Edizioni CLC  
via Ricasoli 97/r  
50122 Firenze  
www.clcitaly.com

Tutti i diritti riservati

Traduzione: Damaris Krättli-Veneziani

Impaginazione e grafica di copertina: *Ivano Cramerotti*

ISBN 978 8879 00015 4

1  
**VARI SINTOMI  
MA UNA SOLA CAUSA**



A prima vista si potrebbe supporre che siano varie le cause alla base dei conflitti appena nominati. Potremmo però fare una lista di altri esempi, e giungeremmo sempre alla stessa conclusione: manca la pratica del vero perdono!

Infatti dove la gente si evita, dove regna un pesante silenzio, dove per ogni piccolezza nasce una lite, dove l'amarrezza impedisce di parlare e il rancore monopolizza i pensieri, c'è bisogno di un profondo processo di guarigione tramite il perdono biblico.

Il perdono biblico non è una "scienza segreta", un trucco psicologico o addirittura una particolare "teologia per specialisti religiosi". Il perdono biblico non deve nemmeno essere fine a se stesso, una forma di "terapia" con lo scopo di farci stare meglio. Con una motivazione simile, il perdono biblico è impossibile da realizzare in partenza. Sebbene le conseguenze del perdono biblico abbiano un effetto benefico sulla persona interessata, in ultima analisi esso è una reazione al perdono di Dio che si è sperimentato nella propria vita.

---

***Il perdono  
biblico non è una  
"scienza segreta"***

---

**Sperimentare il perdono in prima persona**

Non possiamo praticare il perdono biblico se prima non l'abbiamo sperimentato personalmente. Perché ciò sia possibile, si deve

essere convinti di questo:

1. Essere colpevoli e bisognosi di perdono! *«Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti son diventati inutili. Non c'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppure uno»* (Romani 3:10-12). Agli occhi di Dio, quindi, l'uomo naturale non fa nulla di veramente buono, nemmeno se compie molte opere religiose e pie. Anche una persona religiosa infatti può ubbidire solo alla propria volontà e seguire la via che si è scelta. È ciò che Isaia esprime con le parole: *«Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via...»* (Isaia 53:6). Ognuno di noi è colpevole e chi è sincero verso se stesso lo riconosce. Perciò abbiamo bisogno di perdono.

2. Le risposte alla nostra colpa non sono le scuse e il tentativo di giustificarci, ma è il perdono! *«Difatti, tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù»* (Romani 3:23-24).

3. Soltanto Dio può perdonare il peccato! *«Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?»* (Marco 2:7). Se noi ci rendiamo colpevoli nei confronti di altre persone, siamo colpevoli anche nei confronti del proprietario di tali creature, cioè Dio. Se noi vogliamo fissare autonomamente le mètte per la nostra vita e scegliere da soli la strada da percorrere, ci rendiamo colpevoli nei confronti del nostro Creatore e proprietario di diritto, cioè Dio. Il bisogno più profondo che abbiamo è quello del perdono di Dio, al

di là del fatto che chi ci circonda può averci perdonato.

4. Solo in Gesù Cristo è possibile la redenzione dal peccato e il perdono della colpa! Fin quando pensiamo che ci siano delle altre possibilità per ottenere il perdono, non potremo sperimentare il vero perdono biblico. Quest'ultimo infatti è possibile soltanto grazie al fatto che Dio è diventato uomo in Gesù Cristo e si è caricato della punizione che noi avremmo meritato, morendo sul Golgota per le nostre colpe (2 Corinzi 5:21). In base al sacrificio di suo Figlio, Dio può perdonarci, se noi accettiamo con fiducia il dono che ci offre: *«Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore...»* (Romani 5:1). *«Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava i nostri dolori quelli di cui si era caricato... ognuno di noi seguiva la sua propria via; e l'Eterno ha fatto cadere su di lui l'iniquità di noi tutti»* (Isaia 53:4 e 6). Dobbiamo porre coscientemente e volontariamente la nostra fiducia in tali parole. Vorrei citarvi in questo contesto il seguente passo, tratto da un libro:

---

***Il bisogno più profondo che abbiamo è quello del perdono di Dio***

---

### **Perché dovrei farti entrare in paradiso?**

Supponiamo che tu abbia avuto un incidente stradale mortale e ti trovi davanti a Dio che ti chiede: *«Perché dovrei farti entrare in paradiso?»* Cosa risponderesti? La tua risposta rivelerebbe in cosa poni la tua fiducia. Se, per esempio, dicessi: *«Perché mi sono sempre sforzato di essere un buon cristiano...»*

Dio ti mostrerebbe con molta chiarezza tutti i tuoi fallimenti. Se rispondessi: «*Perché credo all'amore benevolo del Padre celeste*», Dio ti farebbe capire che la sua giustizia e la sua santità sono assolutamente

---

***Dio può  
perdonarci, se noi  
accettiamo con  
fiducia il dono che  
ci offre***

---

incompatibili con il peccato. Chi ha capito di aver meritato la perdizione e di essere stato graziato esclusivamente per opera di Gesù, risponderebbe: «*Non ho nulla da presentare per cui tu possa permettermi l'accesso in paradiso. Considera soltanto l'opera di tuo*

*Figlio Gesù Cristo, dietro alla quale mi nascondo e in cui confido; essa deve bastare per aprirmi le porte del cielo.*» Una persona così porrebbe la sua fiducia soltanto nell'opera compiuta da Gesù Cristo per lui.

Chi ha accettato per sé il perdono di Dio, chi si fida delle sue promesse e perciò ha sperimentato il perdono per tutte le sue colpe, mosso dalla gratitudine, perdonerà anche gli altri. Perciò il fatto di accettare il perdono biblico comporta anche un formidabile compito, cioè quello di assumere tale perdono come forma di vita, per poter così rispecchiare il carattere di Dio in noi.

### **L'esempio perfetto**

Se vogliamo saziarci dei frutti salutari del perdono biblico e sperimentare questo dono divino e le sue conseguenze incoraggianti e liberatorie, dobbiamo prima di tutto capire cosa esso comporti.

La Bibbia ci fornisce delle indicazioni precise: «*Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo*» (Efesini 4:32). Una volta che abbiamo capito come Dio ci ha perdonati in Cristo, possiamo imparare a praticare il perdono biblico seguendo l'esempio perfetto che ci viene fornito da lui.

---

***Dio ci ha  
perdonati in Cristo***

---

Come possiamo acquistare la capacità di perdono così come ce la insegna Dio? Esaminiamo i principi che troviamo nella Parola di Dio.

*«Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha qualche lamentela contro un altro; e come Cristo vi ha perdonati, così fate anche voi»* (Colossesi 3:13).

2

**LA NECESSITÀ  
DEL PERDONO BIBLICO**



Molti anni fa un mio caro amico ed io avevamo deciso di compiere un viaggio. Dopo aver fatto tutti i nostri progetti, comprammo una macchina usata, la caricammo con tutto il bagaglio necessario e finalmente, una bella mattina, partimmo. La macchina funzionava, le strade erano in buono stato, la carta stradale era precisa e anche la nostra abilità di guida era buona. Però, dopo duemila chilometri, la macchina si fermò improvvisamente con uno scossone. Ogni tentativo di avviarla risultò inutile: il motore non reagiva. Che nervi! Eccoci bloccati in un piccolo paesino della Spagna. Oltretutto era nel tardo pomeriggio di sabato e passarono due giorni prima che la macchina potesse essere rimorchiata in un garage e venire riparata. Finalmente, dopo tre giorni, riprendemmo il viaggio.

Qual'era stato il problema? Una piccolezza: avevamo dimenticato di controllare il livello dell'olio e la conseguenza era stata che i pistoni si erano fusi con i cilindri. A cosa serve una buona macchina, un autista in gamba, una carta stradale aggiornata, se manca l'olio nel motore?

---

***A cosa serve una  
buona macchina  
se manca l'olio nel  
motore?***

---

Come figli di Dio possiamo disporre di tutto. Possiamo avere la Bibbia come carta stradale e lo Spirito Santo che abita in noi come fonte di energia che ci dà la possibi-



lità di vivere secondo il piano di Dio. Possiamo anche frequentare una comunità cristiana strutturata secondo gli insegnamenti delle Scritture, ma tutto ciò non ci salverà dal fallimento e da un improvviso blocco, se manca un elemento determinante, cioè il perdono biblico. Il perdono è come l'olio che permette al motore di funzionare, che garantisce un dare e un ricevere armonioso e reciproco fra i membri della comunità o della famiglia, una felice complementarietà delle tendenze e dei temperamenti, dei doni e dei servizi. Senza il perdono si blocca tutto...

*«E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate...»*  
(Marco 11:25).

La Parola di Dio ci incoraggia a più riprese a perdonare. Chi ha sperimentato il perdono di Dio è tenuto a concedere lo stesso perdono al suo prossimo. Se non lo fa, l'astio e l'amarrezza assumeranno il controllo della sua vita e col tempo lo distruggeranno.

In Ebrei 12:15 è scritto:  
*«Badando bene che non spunti nessuna radice di amarrezza, che vi dia molestia e attraverso la quale molti vengano contaminati».*

L'inconciliabilità ostacola e distrugge i rapporti interpersonali. Se manca la disponibilità a perdonare si disubbidisce concretamente al comandamento di Dio. La persona che non perdona si eleva a giudice di altri, si arroga un diritto che non gli compete, cioè quello di vendicarsi.

Quando parliamo di vendetta non dobbiamo pensare subito alla

vendetta di sangue o ad azioni di guerra. Vi sono numerose forme molto più sottili di vendetta e di ritorsione.

Facciamo un esempio: Monica è stata offesa da Sabrina e, raccontando l'accaduto a Lucia, evidenzia solo il suo punto di vista, mettendo Sabrina in cattiva luce. Monica si sta vendicando di Sabrina.

La Sacra Scrittura condanna ogni forma di maldicenza, perché essa non è altro che un atto di vendetta.

Una donna raccontava, "in tutta onestà", quanti errori avesse generosamente perdonato al marito. Così facendo parlava delle colpe del marito con la giustificazione: «*Gli ho perdonato anche questo!*». Quella donna non stava praticando il vero perdono biblico. Ogni volta che raccontava certi episodi, si vendicava segretamente delle offese subite dal marito.

---

***La persona che non perdona si eleva a giudice di altri***

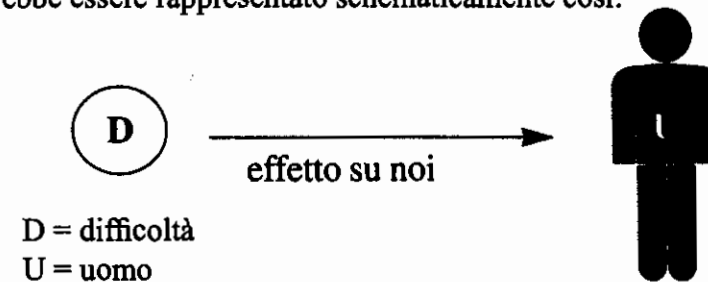
---

3

**REAGIRE IN MODO  
BIBLICO ALLE DIFFICOLTÀ**



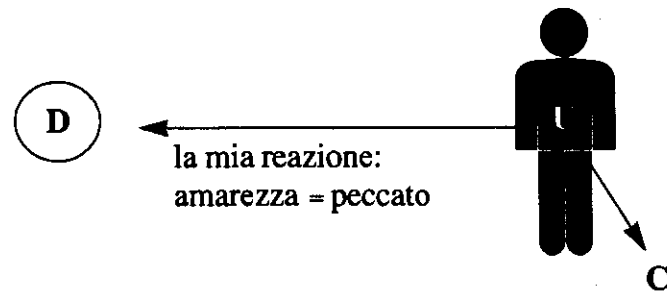
Tutti devono affrontare delle difficoltà nella vita, sono vittime di offese e ferite, soffrono di malintesi, di rifiuti e del comportamento errato di chi sta loro vicino. Per esaminare il problema, racchiuderemo tutti questi aspetti nel termine molto generico di “difficoltà”. Ogni difficoltà ci influenza in qualche modo. Ciò potrebbe essere rappresentato schematicamente così:



Per esempio: venite a sapere che vostra suocera ha raccontato fatti non veri sul vostro conto. L'effetto di questa difficoltà è che vi irritate.

A questo punto è importante come reagite. Potete reagire in modo errato, alimentando la vostra irritazione con pensieri di vendetta, abbandonandovi al rancore e studiando il modo di rifarvi sulla suocera. Questo significherebbe aggrapparsi ad un “diritto di vendetta”, che non ci compete e che viene semplicemente definito peccato da Dio.

Schematicamente si potrebbe rappresentare così:



C = conseguenza: discordia e altri sintomi, fra cui anche diversi tipi di depressione

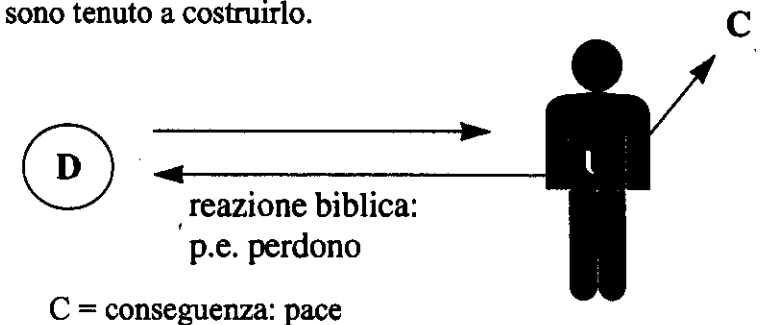
Se reagisco in modo contrario a quello che insegna la Bibbia, pecco e mi rendo colpevole. Il peso del peccato, di cui mi sono caricato con il rancore e l'amarezza, mi butterà ancora più a terra. Il peccato ha sempre delle conseguenze negative nella vita di una persona, a prescindere dal suo effetto pratico immediato, e una ad esempio può essere la depressione.

A questo proposito vorrei raccontarvi la storia di una donna che in una bellissima giornata autunnale, quando la frutta era matura sugli alberi e sarebbe stato il momento di raccoglierla, venne lasciata sola dai figli. Quando lei vide le susine e le pere, che ben presto si sarebbero rovinare perché nessuno le raccoglieva, provò un fortissimo rancore verso i figli, con i quali aveva un rapporto difficile. Iniziò ad autocommiserarsi, chiedendosi cosa avesse fatto per meritare tutto ciò e col tempo divenne talmente depressa da dover essere ricoverata. In seguito ad un colloquio pastorale

si ricordò del Salmo 23: «*Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà...*». Lo applicò alla sua vita, espresse la sua fiducia in Dio, credette che lui si sarebbe occupato di lei e perdonò i figli. In pochi giorni la donna si rimise dalla sua depressione, avendo sostituito una reazione peccaminosa (amarezza, rancore) con una reazione biblica (perdono e fiducia). Nel suo caso ciò ebbe delle conseguenze concrete. Anche la frutta sui suoi alberi non marcì, perché la donna la regalò a due famiglie bisognose del paese. Queste vennero e la raccolsero, grate verso quella donna. Si venne così a creare un rapporto di amicizia che dura ancora oggi e procura gioia a entrambe le parti.

La soluzione ad una reazione errata provocata dal rancore, dall'amarezza o dall'odio è un atteggiamento giusto e biblico basato sul perdono.

Il perdono non deve mai diventare fine a se stesso, ma deve essere inteso come un mezzo per raggiungere uno scopo: perdonando costruisco un ponte tra me e un'altra persona. Se l'altro percorre questo ponte in mia direzione, è possibile riconciliarsi, ed è questo il fine del perdono. Comunque, anche se l'altro non dovesse percorrere tale ponte, se quindi non ci fosse una riconciliazione, io sono tenuto a costruirlo.



C = conseguenza: pace

4

**IL PERDONO:  
UN ATTO DI VOLONTÀ**



*«Beato l'uomo al quale il Signore non imputa  
il peccato» (Romani 4:8).*

*«Egli getterà nel fondo del mare tutti i nostri  
peccati» (Michea 7:19).*

Chi si rende colpevole nei confronti di una persona, diventa colpevole anche nei confronti del suo Creatore. Chi viola le leggi di Dio e non si sottomette ai suoi ordini, viene giudicato da lui e merita di essere punito. La Bibbia spiega in che modo l'uomo provoca l'ira di Dio: praticando l'idolatria, persistendo nella disubbidienza e nella ribellione o ferendo altri per egoismo. Quando leggiamo che Dio ha deciso di perdonare, vediamo che non si tratta di un atto sentimentale e carico di commozione, ma di un libero atto di volontà.

Se vogliamo perdonare qualcuno con lo stesso atteggiamento di Dio non dobbiamo aspettare di provare prima dei particolari sentimenti di pietà, ma decidere volontariamente di esprimere il nostro perdono verso tale persona.

---

***Chi si rende  
colpevole verso  
una persona lo è  
anche verso Dio***

---

### **Perdonare non significa dimenticare**

Come possiamo capire dal versetto sopra citato, Dio afferma di non tenere più conto del peccato e di "gettarlo in fondo al mare", una volta che l'ha perdonato. Non c'è un passo della Bibbia che ci possa far pensare che Dio abbia dei vuoti di memoria e che dimentichi il peccato, perché ciò contraddirebbe la sua onniscienza. Egli non tiene più conto del peccato, non lo considera più un nostro debito!

***I nostri peccati per Lui sono eliminati e non vengono più considerati***

In pratica ciò significa che egli rinuncia ad ogni risarcimento, alla vendetta e alla riparazione da parte nostra. I nostri peccati per lui sono eliminati e non vengono più considerati, questo non significa che sono stati dimenticati.

In Ebrei 8:12 è scritto:  
*«Poiché avrò misericordia delle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei loro peccati».*

Molte persone, che vorrebbero perdonare, si lasciano scoraggiare dal fatto che, malgrado la loro disponibilità al perdono, rimane acceso il ricordo del torto subito. Fanno l'errore di pensare che il perdono sia valido soltanto quando tutto l'episodio è anche dimenticato. Un perdono di questo genere non corrisponde però al perdono secondo l'esempio che Dio ci dà «*come anche lui vi ha perdonati in Cristo*» (Efesini 4:32b). Anche per noi perdonare significa decidere di rinunciare a qualsiasi risarcimento o vendetta e considerare il fatto chiuso per sempre.

Se malgrado ciò continuano a riemergere dei ricordi e si ri-

presentano dei sentimenti di amarezza e di rancore, ci si può e deve aggrappare a questi fatti: ho già perdonato, ho rinunciato coscientemente a ogni soddisfazione o vendetta, il fatto per me è concluso, anche se ancora lo ricordo e so esattamente quando e dove ho pronunciato il mio perdono per questo torto.

Richard P. Walters scrive a proposito di questo punto:

*«È impossibile dimenticare qualcosa che vogliamo a tutti i costi dimenticare... se Dio dimenticasse i nostri peccati, dopo averli perdonati, mentre noi ancora li ricordiamo, ciò ci renderebbe in qualche modo più sapienti di Dio e questo è impossibile... Dio fa più che dimenticare: egli perdona... Il peccato perdonato non ha più alcun peso. Questo è il modo in cui Dio perdona ed egli vuole che diventi anche il nostro modo di perdonare... il fatto di avere o non avere perdonato un torto non si dimostra nel dimenticarlo o dall'assenza di un certo dolore in rapporto ad esso. Si dimostra invece nel fatto che non siamo più dominati dal torto subito e dal desiderio di vendicarci».*

Dimenticare significherebbe far finta che non sia successo nulla di male e che un rapporto sia stato perfetto, privo di tensioni, malintesi e colpe. Il perdono invece parte dalla consapevolezza che c'è stato un peccato, che qualcuno ha fallito e si è reso colpevole nei confronti di un altro. Il perdono non si fonda su un'illusione, ma su una realtà.

---

***Dio fa più che dimenticare: egli perdona!***

---

Il ricordo di ferite e offese subite e poi perdonate, ci aiuta a sviluppare una sensibilità maggiore. In Matteo 7:12 Gesù dice che dobbiamo fare agli altri tutto ciò che vogliamo che gli altri facciano a noi. Viceversa si può senz'altro affermare: non fate agli altri ciò che non volete che gli altri facciano a voi.

5

**IL PERDONO NON DIPENDE  
DAI SENTIMENTI**



**Se sento di nuovo l'amarezza sommergermi, è segno  
che non ho ancora perdonato veramente?**

Questa domanda viene posta spesso quando si parla di perdono.

Nella nostra società si afferma che i sentimenti danno delle informazioni attendibili sulla realtà, ma questa è una grande menzogna. Quando un dipendente ruba qualcosa nella sua ditta, può anche sentirsi a posto facendolo, ma ciò non toglie che egli sia colpevole. Un altro può non vedere nulla di male nel criticare una persona, ma la realtà è che si tratta di un atteggiamento sbagliato.

«La tua parola è verità» è scritto in Giovanni 17:18. Non sono i sentimenti a rivelare la realtà (al limite possono confermarla), ma la Parola di Dio.

Pensiamo in questo contesto al perdono che una persona ha ottenuto da Dio. Ogni credente si è trovato nella situazione in cui ha peccato e si è sentito in colpa (in questo caso il senso di colpa conferma la realtà). Un credente sa d'altra parte di potersi fidare della Parola di Dio e poter agire secondo I Giovanni 1:9: «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità». In quanto credente ha

---

***Si afferma che i  
sentimenti danno  
delle informazioni  
attendibili sulla  
realtà, ma questa è  
una menzogna***

---

quindi confessato il suo peccato a Dio, accettando il suo giudizio su di esso, ha poi ringraziato per il fatto che Gesù Cristo ha pagato il prezzo di quel peccato e lo ha purificato. Così sarà grato a Dio, nella certezza che il suo peccato è perdonato perché Dio non mente, Gesù Cristo è morto per le sue colpe e lui le ha confessate.

Ipotizziamo però che dopo qualche ora il senso di colpa si faccia sentire di nuovo.

In questo caso potrà dire a se stesso: i sentimenti non danno sempre informazioni attendibili sulla realtà. Infatti non importa se il senso di colpa permane, Dio ha promesso di perdonarmi e purificarmi e questa è la realtà, anche se i sentimenti vorrebbero farmi credere il contrario.

Il credente che si fa ingannare dal senso di colpa, probabilmente riaffermerà il suo pentimento davanti a Dio, cercherà forse di renderlo più credibile versando qualche lacrima, per poter finalmente accettare "realmente" il perdono di Dio. La conseguenza logica sarà che il senso di colpa (che in questo caso non conferma la realtà del perdono di Dio già avvenuto) verrà alimentato e aumenterà.

---

***Dio ha promesso di perdonarmi e purificarmi anche se i sentimenti mi dicono il contrario***

---

Se invece mi fido della promessa che Dio ci fa in 1 Giovanni 1:9, col tempo i miei sentimenti si adatteranno alla realtà: il senso di colpa ingiustificato piano piano sparirà, visto che non viene più considerato e alimentato.

Tutto questo accade anche quando dichiariamo di aver perdonato qualcuno e i sentimenti di amarezza e astio continuano a farsi sentire.

Se ho rinunciato coscientemente e volontariamente ad ogni

tipo di rivalsa e se ho messo agli atti l'episodio, posso essere certo di aver perdonato. Quando si ripresenteranno dei sentimenti di rancore potrò aggrapparmi ancora più decisamente alla realtà "ho già perdonato" ed essere certo che i miei sentimenti in questo caso non corrispondono ad essa. Così col tempo essi dovranno sottostare alla realtà del perdono avvenuto.

Anche in questo caso i sentimenti di amarezza continueranno ad esserci ed eventualmente si rafforzeranno, se continuerò a prestare loro attenzione quando mi vorrebbero far credere di non aver ancora perdonato. Dovrei così continuare a perdonare, naturalmente senza successo, nella speranza che i miei sentimenti confermino tale azione. I sentimenti non possono farlo. Dio ha creato i sentimenti perché fungano da servitori per l'uomo e non da padroni e tiranni. Perciò essi devono sottomettersi alla mia volontà e alle mie decisioni e devono piegarsi di fronte alla realtà della Parola di Dio, alla verità della Bibbia.

---

***Dio ha creato i sentimenti perché fungano da servitori per l'uomo e non da padroni e tiranni***

---

6

## COME PERDONARE



Se qualcuno ci chiede di perdonarlo in modo aperto e sincero, è giusto che noi esprimiamo esplicitamente il nostro perdono.

Se ciò non accade - per mancanza di convinzione o di discernimento - dobbiamo esprimere interiormente il nostro perdono verso chi ci ha ferito. Una dichiarazione diretta del perdono potrebbe provocare la reazione: «*Tu non devi perdonarmi nulla, visto che sono nel giusto...*». Può essere necessario che un credente preghi Dio con costanza per ricevere la saggezza di riconoscere se nel suo cuore c'è ancora della discordia (Giacomo 1:5). Nel caso di una simile "pulizia generale", può essere utile fare una lista di tutti gli episodi e le situazioni che suscitano ancora in noi amarezza e rancore.

---

***Dobbiamo  
esprimere il nostro  
perdono verso chi  
ci ha ferito***

---

Possiamo per esempio scrivere:

- punizione ingiusta da parte di mia madre;
- insensibilità da parte di mio padre;
- sferzante cinismo da parte del mio insegnante ecc.

In seguito possiamo pronunciare il nostro perdono per ognuno di questi punti con piena consapevolezza. Se in seguito si ripresenteranno dei ricordi che provocano delle difficoltà, potremo appoggiarci fermamente al fatto che tutti questi punti sono già stati chiariti tramite il perdono e potremo quindi rifiutarci di aspettare una qualsiasi forma di risarcimento o rivalsa per essi.



7

## **IL PERDONO DI DIO: UN PERDONO IMMERITATO**



*«...ma siamo giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù» (Romani 3:24).*

*«Infatti è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti» (Efesini 2:8-9).*

Nessuno di noi può meritare il perdono. Chiunque ha commesso una colpa deve giustamente pagare per essa. Dio afferma che chiunque abbia commesso un solo peccato si è reso talmente colpevole e immondo (cfr. Giacomo 2:10) da non poter più avere comunione con lui. Questa punizione, cioè la lontananza da Dio (l'inferno), è pienamente meritata.

Ma Dio ha fatto un nuovo patto: egli è diventato uomo in Gesù Cristo, è salito sulla collina del Golgota e ha preso su di sé la punizione che noi avremmo pienamente meritato. Sulla croce ha sperimentato al posto nostro la lontananza da Dio (cfr. Matteo 27:46: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*») e ha offerto volontariamente la propria vita per pagare per

---

***Gesù ha  
sperimentato al  
posto nostro la  
lontananza da Dio***

---

le nostre colpe.

Chi di noi meriterebbe questo perdono gratuito? Sicuramente nessuno! Perciò la Parola di Dio ci dice, come citato all'inizio di questo capitolo, che il perdono e la salvezza da parte di Dio sono un dono. I regali non si possono meritare, ma soltanto rifiutare o accettare con gratitudine. Allo stesso modo anche il perdono di Dio è pura grazia, cioè amore immeritato.

Visto che Dio ci offre il suo perdono senza che noi lo meritiamo, anche il nostro perdono verso gli altri deve essere immeritato e gratuito.

## 8

### IL PERDONO BIBLICO È UN PERDONO INCONDIZIONATO



«Io perdonerei volentieri» mi disse una volta un uomo, «se mia moglie mi chiedesse sinceramente scusa». La condizione che questo uomo collegava al suo perdono non è biblica, visto che egli pretendeva che la moglie meritasse il perdono chiedendogli sinceramente scusa.

#### **Ma come posso perdonare se l'altro non è pronto a riconoscere la sua colpa?**

Chi aspetta che l'altro si penti, sia pronto a riconciliarsi con lui o meriti in qualche altro modo il suo perdono, non offre un "perdono immeritato" come fa Dio. Come credenti dobbiamo perdonare con lo stesso atteggiamento di Cristo. Allo stesso modo in cui ho ottenuto il perdono da Dio, devo e posso perdonare gli altri. In pratica ciò significa che decido di perdonare offese, ferite e maldicenze, a prescindere da quella che sarà la reazione o da ciò che sarà pronto a riconoscere chi ha sbagliato nei miei confronti.

---

***Dobbiamo  
perdonare  
con lo stesso  
atteggiamento di  
Cristo***

---

Facendolo, vivo nell'atteggiamento del perdono biblico e questo è importante in primo luogo per la parte che riguarda la mia responsabilità.

A ciò si aggiunge la difficoltà che i conflitti umani e le offese

non sono sempre chiaramente classificabili: uno è innocente, l'altro deve chiedere scusa. Nel mio matrimonio è successo spesso che dopo un conflitto o un diverbio, io abbia pensato: «*Sarebbe più che giusto che mia moglie si scusasse*» mentre mia moglie pensava esattamente la stessa cosa di me! Entrambi avevamo giudicato e valutato la situazione da un'ottica diversa. A chi stava allora chiedere scusa? Se si persiste nell'idea errata che l'altro

debba prima meritarsi il perdono, per esempio col chiedere scusa e assicurare di non voler ripetere l'errore commesso, il perdono diventa impossibile. Visto che l'altro giudica la situazione in modo diverso, vede anche se stesso in una luce

---

***Dobbiamo  
perdonare in modo  
incondizionato***

---

completamente differente. Dobbiamo invece essere pronti a perdonare in modo del tutto incondizionato!

### **E chi è nel torto?**

Supponiamo che una persona abbia commesso una colpa nei nostri confronti, ci abbia feriti o offesi. Noi dobbiamo perdonare per primi. Così facendo risolviamo il nostro problema e il rancore e l'odio non possono piantare le loro radici nel nostro cuore.

Anche Dio ha dimostrato il suo amore per noi in questo modo, morendo per la colpa di tutta l'umanità, a prescindere dal fatto che ogni persona lo riconosca e lo accetti.

Il problema di chi è nel torto naturalmente non viene risolto tramite il nostro perdono! Solo quando egli riconoscerà il suo errore, chiederà scusa e chiarirà la situazione, potrà anche usufruire del perdono che noi gli abbiamo offerto, solo in questo modo potrà esserci una riconciliazione. La nostra decisione di perdonare

non deve però dipendere dalla volontà dell'altro di riconoscere il suo errore!

Nel capitolo "**Il perdono di Dio non esclude la disciplina**" affronteremo più ampiamente il discorso del problema di chi è nel torto.

9

**IL PERDONO DI DIO:  
UN PERDONO A PRIORI**



*«Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»  
(Romani 5:8).*

*«Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati» (Ebrei 10:14).*

Il perdono biblico è un perdono “a priori”. Gesù Cristo è infatti morto per i nostri peccati “mentre eravamo ancora peccatori”, anzi, quando ancora non eravamo nati, cioè 2000 anni fa!

Visto che Gesù Cristo è Dio e Creatore dell'uomo, egli non è sottoposto alla dimensione del tempo come lo siamo noi (con gli aspetti del passato, del presente e del futuro), perciò già 2000 anni fa ci conosceva alla perfezione e poteva morire per tutte le colpe e i peccati di cui ci siamo caricati, ci carichiamo e ci caricheremo nella nostra vita. “A priori” (cioè 2000 anni fa) Gesù Cristo ha posto il fondamento del suo perdono e ha pagato

---

***Gesù Cristo è  
morto per i nostri  
peccati mentre  
eravamo ancora  
peccatori***

---

per tutte le colpe, a prescindere dal fatto che i singoli individui decidano di rivolgersi a lui.

Posso confessare in qualsiasi momento le mie colpe al Signore ed egli può perdonarle perché è già morto e ha già pagato per esse. Solo in base a questo fatto siamo anche in grado di capire perché l'opera di Gesù è perfetta e completa, egli ha pagato per tutta la durata della nostra vita e per tutti i nostri peccati. «*Con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati*» è scritto nell'Epistola agli Ebrei.

### **Allora perché confessare?**

«Che bisogno c'è di confessare i peccati, se Gesù Cristo ha già pagato per tutti e si è già caricato di tutte le nostre colpe?»

Pensiamo al rapporto di una madre con sua figlia. Visto che la madre ha partorito la bambina, essa è sua figlia ed è fondamentale accettata dalla madre. Cosa succede se la bambina mente alla madre? Essa rimane sua figlia, continua ad essere accettata, ma la comunione con la madre non è più completa. C'è qualcosa che si frappone fra le due, senza per questo mettere in discussione il rapporto di figliolanza.

---

***Quando si  
commette peccato,  
c'è qualcosa che si  
frappone fra noi e  
Dio***

---

Quando un credente commette peccato, c'è qualcosa che si frappone fra lui e Dio. E così come la bambina confesserà la bugia alla madre e chiederà perdono perché la comunione fra le due venga ristabilita, allo stesso modo farà il credente nei confronti del suo Signore. Egli potrà quindi

accettare con gratitudine e con piena certezza il perdono che Dio gli assicura in base all'opera perfetta di Gesù.

Anche per noi il perdono deve essere un perdono a priori. Applicato alla nostra vita ciò significa che decido di perdonare tutto ciò che il mio partner, i miei figli, i miei genitori, i miei fratelli in fede mi faranno in modo cosciente o meno.

Questo atteggiamento di perdono incondizionato e a priori influenzerà notevolmente l'atmosfera di ogni rapporto interpersonale! I miei fratelli in fede sapranno che li ho fundamentalmente perdonati, anche per le loro offese future. Con la certezza della mia disponibilità a perdonarli non dovranno più temere di dire qualcosa o di compiere un'azione che suscitò il mio rancore o il mio odio. Il loro comportamento non riuscirà ad allontanarci - per quel che dipende dalla mia reazione - perché ho deciso di perdonare a priori.

Anche per me sarà un sollievo sapere che i miei amici o mia moglie mi vengono incontro e vivono con me con lo stesso atteggiamento. Solo in queste condizioni ci si può sentire amati ed accettati, malgrado i numerosi difetti, le debolezze e i fallimenti che ci portano spesso (in maniera anche del tutto involontaria) a ferire gli altri.

Mi ricordo di una situazione in particolare nel nostro matrimonio, in cui ho capito chiaramente il valore del perdono a priori: qualcosa mi aveva irritato e io avevo mancato di perdonare in modo biblico. Affrontai mia moglie bruscamente e - visto che

---

***Il loro  
comportamento  
non riuscirà  
ad allontanarci  
perché ho deciso  
di perdonare a  
priori***

---

avevo fretta, perché dovevo partire per una riunione - mi innervosii ulteriormente, uscii sbattendo la porta di casa e partii in macchina facendo stridere le ruote... Durante il tragitto verso la sala di riunione riflettei su ciò che era successo e mi dissi: «*Che ipocrita sono! Sono in viaggio per parlare ad uno studio biblico e ho salutato mia moglie in quel modo!*».

Nei paraggi non c'era una cabina telefonica, da cui avrei potuto chiamare a casa, e poi il tempo stringeva... In quel momento mi resi conto che mia moglie mi aveva già perdonato, sebbene non avessi ancora avuto occasione di parlare con lei.

Naturalmente confessai il mio errore a Dio e accettai il suo perdono. Quando rientrai a casa mi scusai anche con mia moglie e lei rispose: «*Va bene. Non ti sarai dimenticato che...?*» «*Che mi avevi già perdonato*» conclusi la frase. «*Non l'ho dimenticato e proprio questa certezza mi ha aiutato particolarmente questa sera*».

Se viviamo nell'atteggiamento del perdono a priori impediamo che il rancore, l'amarrezza e l'odio si radichino nel nostro cuore, anche se non sappiamo ancora come gli altri si comporteranno in futuro. Posso affermare di perdonare e rinunciare coscientemente ad ogni risarcimento o rivalsa. Così il mio problema sarà risolto.

## 10 IL PERDONO DI DIO NON ESCLUDE LA DISCIPLINA



*«Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto condannatele»  
(Efesini 5:11).*

*«Se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello; ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. E se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano» (Matteo 18:15-17).*

Come abbiamo già visto, è nostra responsabilità e nostro compito reagire in modo biblico a offese e attacchi da parte di altri, perdonando a priori e decidendo coscientemente di rinunciare a qualsiasi rivalsa e soddisfazione.

Bisogna però tenere presente anche un altro punto importante: se da una parte rinunciamo decisamente alla vendetta o al risarcimento, dall'altra dobbiamo evitare che il nostro atteggiamento

---

***È nostra  
responsabilità  
reagire in modo  
biblico alle offese***

---

mento incoraggi chi ci sta di fronte a proseguire nel suo comportamento errato.

Dio perdona quotidianamente i nostri errori e le nostre colpe, ma vuole anche aiutarci ad allontanarci dal peccato. Il perdono non rappresenta mai una licenza di peccare. Gesù disse alla donna adultera in Giovanni 8, dopo che l'ebbe perdonata: «*Va' e non peccare più*» (v. 11).

---

***Dio vuole  
allontanarci dal  
peccato***

---

I versetti citati all'inizio di questo capitolo fanno capire che dobbiamo perdonare, ma che al di là di questo abbiamo la responsabilità di correggere, ammonire e aiutare l'altra persona a pentirsi della sua via errata.

### **Disciplina nella chiesa**

In Matteo 18 leggiamo di un fratello che vive nel peccato, ma non è pronto a pentirsi. È giusto che perdoniamo anche lui, ma visto che un comportamento peccaminoso non può essere tollerato nella chiesa, è necessario che segua l'ammonimento e la disciplina. Se ogni tentativo in questa direzione incontra l'opposizione e il rifiuto da parte della persona, l'ultimo provvedimento educativo, che può e deve essere preso dalla chiesa, è quello di escluderlo dall'intima comunione con i fratelli e lincenziarlo dai suoi compiti di collaboratore (cioè trattarlo come un pagano o un pubblicano). L'obiettivo di questo provvedimento educativo è stimolare la coscienza dell'individuo perché lui si pente.

La disciplina nella chiesa non deve mai essere un atto di vendetta o di rivalsa, ma un modo per provocare il pentimento del peccatore.

### **Non incoraggiare un comportamento peccaminoso**

Un fratello mi raccontò una volta di un'esperienza personale che può chiarire il principio che stiamo esaminando: in un'università tedesca alcuni credenti stavano cercando di presentare agli studenti il messaggio dell'evangelo tramite un banco libri. Nella stessa mensa universitaria c'erano però anche altri gruppi che volevano diffondere le loro idee: antroposofi, ecologisti, marxisti, ecc.

Il miglior posto per esporre i libri andava sempre al gruppo che la mattina si presentava per primo. Così accadde più volte che il gruppo dei credenti, che era abbastanza disciplinato, ottenne per primo il posto migliore.

Poco tempo dopo arrivò il gruppo marxista e il suo capo si rivolse al responsabile del banco libri cristiano: «*Salve! Potreste darci il vostro posto per montare il banco libri?*». Il credente rispose: «*No, purtroppo non possiamo darvelo*». «*Ma voi siete dei cristiani e se io vi chiedo gentilmente qualcosa non potete rifiutarmela!*» disse allora il marxista. «*Vedi, tu sei un ragazzo simpatico e io ti darei volentieri il nostro posto, ma noi siamo dei cristiani e vogliamo diffondere il buon messaggio dell'evangelo tramite questo banco libri. Voi invece diffondete della letteratura atea. Se io vi concedessi il nostro posto, favorirei la diffusione di libri contrari a ciò che insegna la Bibbia, e proprio perché sono cristiano non posso farlo...*» rispose il credente.

I due continuarono a chiacchierare insieme a lungo, in una buona atmosfera.

Il principio che qui vorrei presentare è quello che proprio perché siamo credenti non dobbiamo incoraggiare un sentiero peccaminoso, ma aiutare gli altri ad allontanarsene.

Prendiamo un'altra volta l'esempio che abbiamo fatto nella prima parte. Una credente viene a sapere che sua suocera ha malignato e mentito sul suo conto e decide di perdonarla. È suo compito, a questo punto, aiutarla a non praticare più la maldicenza. Invece di lasciar perdere, cercherà di parlare con la suocera e se questa ascolta e reagisce positivamente «avrà guadagnato suo fratello; ma se non l'ascolta, prenderà con sé ancora una o due persone...» e così via, come abbiamo letto in Matteo 18.

***Non dobbiamo incoraggiare un sentiero peccaminoso, ma aiutare gli altri ad allontanarsene***

Anche qui vediamo che è il mio dovere perdonare, in modo che il mio problema sia risolto. Soltanto allora potrò e dovrò occuparmi del problema dell'altro.

Gesù chiarisce questo concetto con il seguente esempio:

*«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ovvero come potrai tu dire a tuo fratello: lascia che io ti tolga dall'occhio la pagliuzza, mentre c'è una trave nel tuo occhio? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello» (Matteo 7:3-5).*

Finché io non perdono, resta nel mio occhio la trave dell'inconciliabilità e del desiderio di vendetta o di rivalsa. Devo eliminare questa trave prima di potermi occupare - se sarà il caso - della pagliuzza che è nell'occhio del fratello. Perché dico "se sarà

il caso"? Perché non sempre se taccio, incoraggio un sentiero peccaminoso. Molte colpe e offese vengono commesse per dei malintesi o semplicemente per immaturità. Si può per esempio essere troppo poco sensibili e ferire altri senza volerlo. Pensare di dover chiarire, correggere e parlare di ogni "piccolezza", sicuramente non è necessario. Spesso basta perdonare intimamente e creare di nuovo un'atmosfera serena. In altri casi capirò che è necessario parlare di un certo problema per poter aiutare. Comunque sia, la pagliuzza deve essere eliminata dall'occhio dell'altro come atto di aiuto, motivato dall'amore. Dato che tengo al buon funzionamento di chi mi sta di fronte, inizierò un certo discorso e lo aiuterò ad allontanarsi da un determinato peccato, cercherò di ammonirlo e di fargli capire che si trova su una strada sbagliata.

Se prima però non ho perdonato, le mie parole non saranno un ammonimento biblico, ma uno sfogo della mia irritazione e saranno caratterizzate dal desiderio di rifarmi sull'altro e di fargliela pagare. In questo modo non potrò assolutamente essergli di aiuto. Far notare a qualcuno di aver peccato o offeso, senza averlo prima perdonato (in silenzio), non è più amare l'altro, cercando il meglio per lui, ma è un'azione che deriva da un cuore egoista.

***La pagliuzza deve essere eliminata dall'occhio dell'altro come un atto di aiuto, motivato dall'amore***



## 11

### IL PERDONO NEL MATRIMONIO



Dire: «*Perdonami*» è diverso da dire: «*Scusami*» o «*Mi dispiace*».

Chiedere perdono parte dal presupposto che si riconosce di essersi resi colpevoli, di aver peccato e di aver bisogno del perdono.

Chiediamo scusa quando abbiamo commesso un errore involontario, per il quale domandiamo comprensione.

«*Mi dispiace...*» può anche voler dire: «*Mi dispiace che tu ti sia offeso, ma le mie intenzioni erano buone*». Un conflitto può dispiacere, senza che per questo si riconosca la propria responsabilità e la propria colpa.

“Perdonami” è un verbo estremamente importante e positivo, soprattutto nel matrimonio! Troppo spesso pensiamo che si possa mettere una pietra sopra al nostro comportamento sbagliato e dimenticare tutto. Il disagio e la colpa non chiarita rimarranno! Cercate di ricordare quando avete chiesto «*Amore, perdonami*» l’ultima volta. È una richiesta che pronunciate raramente? In questo caso ciò non dipende certamente dal fatto che siete una persona perfetta, ma dal fatto che avete delle fette di prosciutto sugli occhi, che siete ciechi e non camminate nella luce. «*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi*» (1 Giovanni 1:8).

Non dobbiamo trascurare le piccolezze del nostro comportamento sbagliato (che poi spesso tanto piccole non sono!). La

---

***Troppo spesso  
pensiamo che  
si possa mettere  
una pietra  
sopra al nostro  
comportamento  
sbagliato***

---

moglie si innervosisce perché il marito una volta tanto torna a casa tardi ed egli reagisce al suo rimprovero con un'osservazione tagliente invece di dire qualcosa di gentile. Lei lo prende in giro per qualcos'altro e lui si sente ferito e offeso e decide di non farle un complimento (o regalarle un mazzo di fiori) per fargliela pagare. Ci sono molti piccoli episodi nella vita matrimoniale in cui ci rendiamo colpevoli e in cui non agiamo secondo la volontà di Dio. Perciò è fondamentale che chiediamo all'altro di perdonarci. L'uomo si distingue dagli animali anche per il fatto che la libertà di decidere, negata all'animale, lo rende responsabile delle sue azioni e quindi colpevole, quando esse sono sbagliate.

### **A cosa bisogna stare attenti quando si perdona**

Perdonare significa: non tornarci più sopra, non parlarne più, cancellarlo, metterlo da parte. Perciò perdonare significa anche saper tacere, non soltanto con altre persone (a questo proposito è importante ricordare che parlare delle colpe di una persona con terzi non è altro che un sottile atto di vendetta!), ma anche con la persona coinvolta. In pratica ciò significa che non nominerò mai più l'errore del mio partner. Chi rinfaccia al partner la sua colpa in una determinata occasione o ritorna sull'argomento anche in maniera indiretta, vive in un atteggiamento di inconciliabilità e tale atteggiamento viene giudicato da Dio un peccato

---

***Perdonare  
significa anche  
saper tacere***

---

che produce gravi conseguenze.

Quando perdonate dovete anche sapere cosa perdonate. È molto doloroso per un partner scoprire che "Sì, ti perdono" è diventato un semplice modo di dire, privo di contenuto, e che non si

riferisce a nessuna colpa concreta. C'è bisogno di una buona dose di onestà. Se uno dei partner si sente sollevato dopo un colloquio chiarificatore, solo perché l'altro ha riconosciuto di avere una responsabilità maggiore della sua, questo non ha nulla a che vedere con il discernimento e il perdono biblico.

Il perdono e la riconciliazione non devono in nessun caso essere considerati un merito. Non è un'opera di cui si possa andare fieri, perché è solo in base al perdono che io stesso ho ricevuto da Dio che posso perdonare il mio partner. È poi solo in base allo stesso perdono che posso chiedere al mio partner di perdonarmi. C'è qui il rischio di una falsa modestia che ci porta a chiedere perdono senza sincerità, con lo scopo di assumere il ruolo della vittima, per poi divenirne orgogliosi!

Ricordiamo che, in ogni caso, anche quando perdoniamo e ci riconciliamo, resta una parte di colpa che non viene riconosciuta. Solo Dio vede nell'intimo del nostro cuore. Ci sono molti atteggiamenti e molte azioni che noi non consideriamo peccato, ma che Dio condanna. Se noi confessiamo ciò che Dio ci mostra e ci fa riconoscere come peccato, possiamo anche lasciar perdere quella parte di colpa che non riusciamo ancora a vedere. Dio ci dà questa libertà perché possiamo crescere nella conoscenza del peccato. Perdonate anche quelle colpe che il vostro partner ancora non riconosce come tali. Vivete tenendo conto del fatto che anche voi vi rendete colpevoli nei suoi confronti, senza avere sempre la sensibilità per riconoscerlo. L'obiettivo che ogni coniuge dovrebbe prefiggersi è quello di un perdono biblicamente completo.

12

**IL PERDONO  
NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI**



Nell'educazione dei figli il principio e l'importanza del perdono biblico risultano particolarmente evidenti.

Supponiamo che vostro figlio abbia la passione di fare il "par-rucchiere" delle vostre piante. Egli ha capito che non deve farlo e che riceverà uno schiaffo sulle mani appena prenderà un paio di forbici per "spuntare" le foglie del vostro ficus, eppure un bel giorno lo trovate di nuovo con le forbici in mano.

Naturalmente questo vi irrita, ma sarebbe un errore punire vostro figlio solo per "vendicarvi" e per sfogarvi. Vostro figlio interpreterebbe giustamente il dolore come un atto di ritorsione da parte vostra. Sarebbe però altrettanto errato se non agiste in modo coerente con l'avvertimento che gli avevate dato e chiudeste gli occhi.

La reazione giusta sarebbe quella di perdonare prima di tutto interiormente vostro figlio e poi riprenderlo e punirlo, spiegandogli che ciò è necessario perché ricordi meglio i vostri divieti. In questo modo sarete anche in grado di prendere in braccio il bambino dopo averlo punito, in modo da fargli capire che lo amate veramente e che ogni misura educativa è per il suo bene.

Punire per rabbia, perché si è delusi o irritati è sempre errato ed è peccato, e non ci si può giustificare citando i versetti che parlano della necessità di correggere e punire. Interventi così pesan-

ti nell'educazione dei figli non devono mai avvenire senza che all'origine ci sia un atteggiamento di amore che cerca il meglio per l'altro. Troppo spesso invece corriamo il rischio di punire soltanto per rifarci e per vendicarci della disubbidienza.

---

***Punire per rabbia  
è sempre sbagliato  
ed è peccato***

---

## 13

### PERDONO E RICONCILIAZIONE



Dovrebbe essere chiaro ormai, che il perdono e la riconciliazione sono due aspetti distinti. Il perdono può aver luogo da parte mia in ogni circostanza, e sono tenuto a praticarlo. Posso essere disponibile a perdonare a prescindere dall'atteggiamento di chi mi sta di fronte. La riconciliazione invece è possibile soltanto quando l'altro accetta il mio perdono.

Dio ci offre il perdono; Gesù ha compiuto tutto quello che era necessario per poterlo fare, ha pagato per tutte le colpe, ma questo perdono non si realizza "automaticamente" nella vita di ogni persona. È necessario che abbia luogo una riconciliazione con Dio e questa avviene soltanto quando accetto personalmente il perdono che egli mi offre.

Può succedere che io perdoni interiormente chi mi sta di fronte, mentre questi insiste nel suo peccato contro di me. Posso quindi rinunciare a vendicarmi e a procurarmi soddisfazione, ma non posso comportarmi come se fosse avvenuta anche una riconciliazione. La riconciliazione non può aver luogo prima che l'altro riconosca la sua colpa e si pente. La mancanza di riconciliazione non deve d'altra parte comportare un rifiuto da parte mia a perdonare. Io devo perdonare, questa è la mia responsabilità. La riconciliazione invece avviene quando il colpevole accetta il mio perdono e questa è la sua responsabilità, non la mia.

---

***La riconciliazione  
con Dio avviene  
quando accetto il  
perdono che Egli  
mi offre***

---

È interessante notare che nel Nuovo Testamento veniamo invitati a perdonare a prescindere dalla reazione dell'altro, e che viene usata la parola greca "charizomai" (per esempio in Efesini 4:32 o Colossesi 3:13).

Quando viene descritto il significativo avvenimento del Golgota in Colossesi 2:13-14, in cui Gesù «*Ha cancellato il documento a noi ostile... inchiodandolo sulla croce*» (a prescindere dalla nostra reazione), viene usata la stessa parola "charizomai" per dire "perdonandoci tutte le nostre colpe".

Nei passi in cui si parla di persone che hanno accettato personalmente il perdono di Dio, viene invece usato un altro termine. In Romani 5:11 Paolo parla di "riconciliati" e usa la parola "katallagae". Questo è anche l'obiettivo del lavoro missionario: invitare la gente ad accettare personalmente il perdono di Dio e a riconciliarsi con Dio. In 2 Corinzi 5:18, dove questo compito viene descritto, viene usata la parola "katallagae" e non "charizomai".

In pratica ciò significa che perdonare è sempre possibile (charizomai viene ordinato in Efesini 4:32); quando invece si tratta di ristabilire un rapporto di comunione, non basta che una parte perdoni, ma è necessario che l'altra accetti questo perdono e che ci sia una riconciliazione. Perciò in 1 Corinzi 7:11 non si parla del perdono "charizomai" come condizione necessaria perché venga ripristinata la comunione coniugale, ma della riconciliazione "katallagae".

Entrambi gli aspetti devono essere visti distintamente anche nella pratica, in modo da non cadere nell'errore di negare il perdono quando invece dovremmo concederlo o di trascurare la riconciliazione quando questa sarebbe necessaria.

## 14

### NON RIESCO A PERDONARMI



Chi assume questo atteggiamento verso se stesso non riuscirà naturalmente ad avere l'atteggiamento del perdono biblico nei confronti degli altri.

Chi afferma di non sapersi perdonare, dichiara indirettamente che vorrebbe farlo, ma che l'errore e la colpa commessi sono tali che:

- non è possibile che si sia caduti così in basso;
- prima è necessario poter garantire che il fatto non si ripeta;
- il sacrificio di Gesù non è valido in questo caso.

Se il motivo è il terzo, ci si deve semplicemente chiedere se si crede che Dio non mente. La Bibbia dice chiaramente che non esiste peccato per cui Cristo non sia morto. Egli ha pagato per OGNI PECCATO e perciò Dio può perdonare OGNI PECCATO a colui che confessa le sue colpe a lui e "purificarlo da OGNI INIQUITÀ" (1 Giovanni 1:9). Posso e devo fidarmi di questa promessa di Dio.

Il primo motivo invece dipende da un altro problema: la persona ha un concetto sbagliato di sé. Non ha ancora riconosciuto la malvagità e la corruzione del suo cuore, per cui considera il suo peccato un qualcosa che non può derivare dal suo essere. Ciò significa che non vuole presentarsi a Dio come un semplice peccatore, un mendicante bisognoso, confessargli la sua colpa, ammettere i propri errori ed accettare il suo perdono. Il peccatore

vorrebbe prima essere in grado di offrire qualcosa in cambio del perdono, per esempio la promessa di migliorare o la garanzia di comportarsi in modo giusto in futuro. Chi invece ha riconosciuto che «*in lui, cioè nella sua carne, non abita alcun bene*» (Romani 7:18), sa anche di essere capace di qualsiasi infamia non appena si allontana da Dio. Dio conosce ogni piega del nostro essere. Nessun peccato, per quanto riprovevole possa essere, riuscirà a sorprenderlo. Perciò possiamo e dobbiamo ammettere la nostra incapacità, la nostra peccaminosità e la nostra malvagità davanti a noi stessi e davanti a lui. Allora potremo accettare con ancora maggiore gratitudine e gioia l'amore immeritato, la grazia e il perdono di Dio verso di noi.

Chi è gonfio di "orgoglio religioso" pensa di poter vivere una vita giusta e accettabile davanti a Dio basandosi sulle proprie forze e cercherà di reprimere i propri errori, se non vuole che questi lo portino alla disperazione. Una persona di questo genere rifiuta "istintivamente" ogni dono immeritato quindi anche la grazia del perdono di Dio. Perciò è necessario che avvenga una profonda trasformazione nel suo modo di pensare, in modo che possa tendere verso il Dio benigno e misericordioso delle mani vuote, segnate dall'incapacità e dal fallimento.

*«Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia e così essere soccorsi al momento opportuno»* (Ebrei 4:14-16).

## CONCLUSIONE

Quando una persona si rende colpevole verso un'altra, c'è qualcosa che si spezza. La fiducia viene calpestata e la comunione distrutta. La nostra società è malata e soffre soprattutto a causa delle relazioni distrutte e dell'inconciliabilità di tante persone.

È un fatto risaputo che colpe non ammesse o situazioni mai chiarite possono rappresentare un grave peso per una persona. Malattie psichiche e fisiche possono esserne la conseguenza.

Perché, pur sapendo tutto questo, non si riesce a risolvere il problema della colpa? Perché è così difficile perdonare? Perché c'è tanta discordia, tanta durezza nei rapporti della gente in tutto il mondo? Questo libro ha cercato di dare una risposta: il perdono è più di un dialogo intimo a quattr'occhi. La colpa che abbiamo nei confronti di una persona è anche una colpa nei confronti del Creatore di quella persona, cioè nei confronti di Dio. È questo il punto cruciale. Il perdono è più che il semplice dimenticare o evitare vilmente un conflitto. È necessario perdonare in modo biblico, come Dio insegna. Un rapporto sano fra le persone presuppone un rapporto sano con Dio.

Il vero perdono ristabilisce i rapporti e non ha inizio fra me e il mio vicino, ma fra me e Dio. Senza aver chiarito il problema che c'è fra me e Dio, cioè la mia ribellione nei suoi confronti (la mia voluta lontananza da lui), non posso disporre dei mezzi per poter perdonare realmente gli altri. Se non mi baso sul perdono

di Dio, se non ho fede in Cristo, che è morto al mio posto per il mio peccato, per poter ristabilire il mio rapporto personale con l'Altissimo, se non ho fiducia nella sua Parola, mi manca la forza di perdonare il mio prossimo.

Chi invece accetta il perdono di Dio e ripristina così il suo rapporto con lui, si apre ad un nuovo modo di vivere. Sperimentare il perdono di Dio non dipende dai sentimenti, ma è una questione di fiducia e di ubbidienza. È questa la via rivoluzionaria del perdono, come ci viene presentata nella Bibbia. Dio volle perdonare gli uomini. Era sua volontà perdonarli quando ancora erano suoi nemici (Romani 5:8-11), a priori, incondizionatamente, per amore. Il perdono divino permette al credente di perdonare il prossimo secondo lo stesso principio: a priori, incondizionatamente, per l'amore di Dio verso gli uomini.

Schernito, battuto e maltrattato, Gesù Cristo venne appeso alla croce. Con le sue ultime forze gridò: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Un martire prega per i suoi giustizieri! Il Crocifisso è il modello da seguire in ogni atto di perdono. L'uomo trova vero amore e vero perdono esclusivamente da lui. La fede in Gesù Cristo rende il perdono un nuovo principio di vita. «Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo» (Efesini 4:31-32).

Christoph Hochmuth

## Decollo verticale



Può succedere che, nonostante una vita piena e apparentemente soddisfatta, provi talvolta dei sensi di vuoto di cui non capisci la reale motivazione? Oppure, gli eventi ti costringono a cambiare spesso direzione ma desidereresti una pace profonda e una meta stabile?

Se così stanno le cose, allora il libro che hai in mano è stato scritto proprio per te. Con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, Christoph Hochmuth affronta questi temi e indica come trovare la soluzione.

Tascabile · 128 pagine · ISBN 978-88-7900-099-4

[www.elcitaly.com](http://www.elcitaly.com)

**Rabindranath R. Maharaj**  
**a Morte di un Guru**



R. Maharaj discende da una lunga stirpe di sacerdoti bramini e fu educato allo scopo di divenire uno yoghi. La biografia l'autore spiega la sua difficile ricerca del significato della vita e la lotta sostenuta quando dovette fare una scelta fra l'induismo e Cristo. Narra in modo vivido ed onestamente la vita indù e i suoi significati. Segue la sua difficile ricerca del significato della vita e la scelta che dovette fare quando dovette fare una scelta fra l'induismo e

288 pagine · ISBN 978-88-7900-010-9

[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)

**Sei pronto per l'eternità?**  
**6000 Punti per il Paradiso**



Il Signor Valli è un uomo qualunque. “Se sei onesto, Dio farà il resto” è il motto della sua vita. Ma un giorno, all'improvviso, si sveglia nell'anticamera del Paradiso ed è qui che si deciderà dove passerà l'eternità. Tuttavia per riuscire ad entrare in Paradiso ha bisogno di “6000 punti”...

**Per informazioni e trailer [www.6000punti.com](http://www.6000punti.com)**

[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)



a cura di Markus Wäsch

## Giuseppe trova Gesù



Il nome "Giuseppe" significa letteralmente "Dio aggiunge". Nel titolo di questo libro invece rappresenta la storia di diversi italiani che hanno fatto un incontro personale con Gesù.

In questo libro due uomini e una donna raccontano come Gesù ha donato loro proprio questa consapevolezza: non la nostra fatica, ma la grazia di Gesù Cristo salva. Per questa ragione la loro vita è cambiata completamente. Nella seconda parte del libro viene spiegato come la nuova ed eterna vita può realizzarsi anche per te.

Tascabile · 94 pagine · ISBN 978-38-9436-886-9

[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)